

Galleria P420 presenta

Antonio Scaccabarozzi, antologica 1965-2008

Inaugurazione

sabato 6 novembre 2010 ore 17,30

Piazza dei Martiri, 5/2 - Bologna

Orari di apertura

dal 6 novembre 2010 all'8 gennaio 2011

da mercoledì a sabato ore 15-19,30, gli altri giorni e orari su appuntamento

Per informazioni

Tel. +39 (0)51.4847957; +39 320.5635213; +39 329.2222792

Web: <http://www.p420.it> - E-mail: info@p420.it

Comunicato stampa

Con cortese richiesta di pubblicazione

P420 presenta la più importante retrospettiva dell'artista lombardo scomparso nel 2008, coraggioso ricercatore di nuove soluzioni estetiche a partire dalla metà degli anni '60.

Dopo la mostra inaugurale (Dadamaino - Manzoni: storia di un grado zero) e la più recente dedicata ai protagonisti del Gruppo T, la galleria prosegue la propria indagine riscoprendo il rigoroso e personalissimo lavoro dell'artista presente da oltre quarant'anni sulla scena dell'arte contemporanea italiana e internazionale.

Antonio Scaccabarozzi (Merate 1936, Santa Maria Hoè 2008), dopo aver conseguito nel 1959 il diploma alla Scuola Superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco e dopo alcuni anni trascorsi a Parigi, Londra e Olanda, nel 1965 espone a Milano i suoi primi lavori di ricerca nel campo dell'astrazione geometrica. Da allora, come nota Angela Madesani nel catalogo che accompagna la mostra, il nome di Antonio Scaccabarozzi appare numerose volte accanto a quello di alcuni fra i più significativi protagonisti di quella stagione. Umbro Apollonio sceglie i suoi lavori per esporli al fianco di quelli di Alviani, Bonalumi, Castellani, Dorazio, Fontana, Nigro. A Karlsruhe il suo lavoro è esposto in una doppia personale con Dadamaino nel 1973. Tommaso Trini pubblica i suoi lavori accanto a quelli di Gianni Colombo, Jorrit Tornquist, Dadamaino e De Alexandris.

Con l'antologica alla galleria P420 il lavoro di questo raffinato artista, che durante tutta la vita si è tenuto lontano dai clamori del mondo dell'arte, viene riletto e rivalutato nella giusta misura.

Sono esposte le *Ricerche Strutturali*, geometrie reticolate con cui l'artista indaga il contatto emotivo dell'osservatore con l'opera; le *Misurazioni* e le *Quantità*, in cui il concetto di colore è già sufficiente per fare pittura, i *Polietileni* in cui rigore e leggerezza evocano senza descrivere e infine le coraggiose trasparenze delle *Velature*.

In tutto il suo lavoro, Scaccabarozzi sceglie con coerenza superfici, tele, polietileni sui quali il colore si stende come quantità, come volume, peso, struttura, velatura, ed è così che rivela un'immagine sconosciuta della realtà, senza dare nulla per scontato.

Precisa ancora Angela Madesani:

"Ci troviamo di fronte a una personalità singolare, a un uomo che amava profondamente la sua libertà e che non accettava compromessi. Non per una forma strana di eroismo masochista, quanto piuttosto per una vera e propria necessità esistenziale. *«Io sono isolato, vivo qui a contatto con la natura e non mi informo dell'arte mercantile e di tutto ciò che questa comporta. Mi muovo soltanto quando mi chiamano per fare delle mostre e ne approfitto per visitare i musei, per studiarne le opere dal vivo. Per il resto, nonostante conosca il contesto, resto fuori da questo mondo e vivo così, godendo della natura e del mio lavoro: potrei fare di più ma non ne sento affatto la necessità»*.